

# La città che cambia

PER SAPERNE DI PIÙ  
www.limesonline.it  
www.genova.repubblica.it

## Lo studio

Il nuovo numero della rivista Limes dedicata alle periferie delle metropoli. Il cammino virtuoso del quartiere genovese motivo di studio

### LA STORIA

#### L'EMERGENZA

Negli anni Settanta le grandi città hanno una fame disperata di abitazioni e sorgono quartieri dormitorio come quello del Cep, sulle alture alle spalle di Prà.

# Dalla rassegnazione alla resurrezione adesso il Cep diventa un modello

MASSIMILIANO SALVO

ERA un luogo maledetto della città, di cui bastava evocare il nome per dire tutto: emarginazione, teppisti nelle scuole, bus scortati dalla polizia. Ma sulle colline dietro Prà e Voltri c'era anche una voglia esplosiva di riscatto. Ad accendere la miccia, vent'anni fa, arrivò un farmacista. Il Cep, il quartiere popolare Ca' Nova, sbarca sul nuovo numero della rivista Limes "Indagine sulle periferie", da oggi in edicola e in libreria. A ripercorrerne la storia è Agostino Petrillo, professore di sociologia urbana al Politecnico di Milano, genovese da una vita e grande esperto di conflitti urbani e metropoli.

«Negli anni Settanta e Ottanta la città aveva una fame disperata di case e pochi soldi da spendere», racconta Petrillo, che ha approfondito il tema nel suo *Peripherien* (Franco Angeli, 2013). «Costrui quartieri completamente avulsi dal tessuto urbano, "periferie delle periferie" a margine di zone già segnate dal declino. Sulle alture di Prà e di Voltri nacque il Cep, a Rivarolo sorse Begato». Negli ultimi anni i loro destini si sono diversificati, e nel Cep - quartiere di ottomila abitanti a lungo formato solo da operai, immigrati, anziani e persone svantaggiate - si è assistito a una progressiva rinascita. Per capire le ragioni di questa rivoluzione bisogna fare un salto indietro ai primi anni Novanta, quando al Cep si trasferiscono un discreto numero di appartenenti ai ceti medi, impiegati e partite Iva respinti ai margini della città da un costo della vita diventato troppo alto. «Il clima generale del quartiere rimaneva plumbeo e la cattiva fama di cui godeva non era intaccata», precisa Petrillo. «Ma iniziava a crescere, seppure involontaria, la mescolanza che ha fatto da brodo di coltura a quanto successo in seguito».

Nel 1995 arriva al Cep un farmacista di origine lombarda, Carlo Besana, figura carismatica che a tempo perso fa l'organizzatore di eventi sportivi. Nel 1997, in una

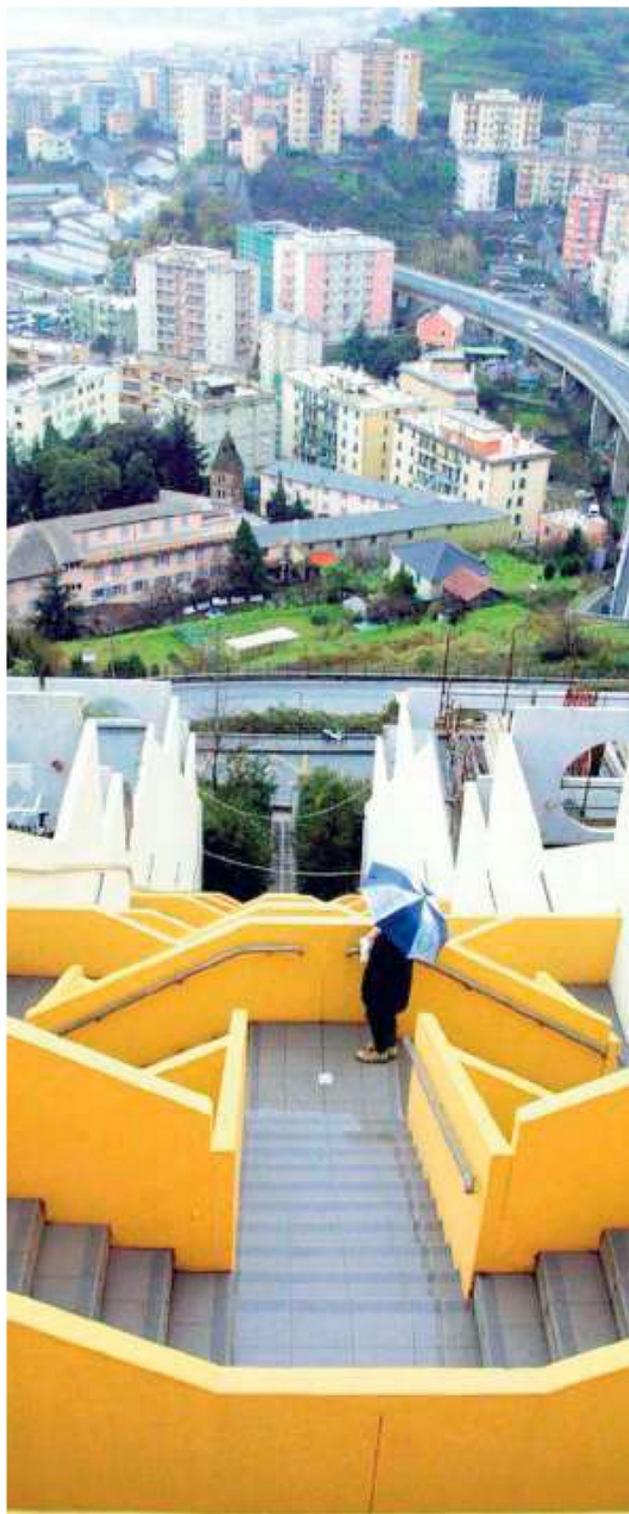
palazzina destinata a uso sociale in cima alla collina, ancora senza elettricità, nasce il Circolo Arci Pianacci di cui Besana diventa presidente. «E' questo uno dei punti essenziali nella svolta del Cep», sottolinea Petrillo. «La possibilità di usare uno spazio pubblico come punto di aggregazione». Intorno a Besana si crea una rete di persone con diverse competenze: da chi monta i palchi alle feste dell'Unità a tecnici del suono, operai edili, falegnami, informatici. Partono piccole iniziative «per tirare fuori la gente di casa»: spetta-

«L'aspetto più interessante è come l'intensa attività culturale e politica abbia portato al superamento delle etichette»

coli, concerti e corsi di alfabetizzazione digitale per anziani.

Il resto è storia recente. Nel 2003 suona al Cep l'orchestra sinfonica del Carlo Felice, mentre la collaborazione con la comunità islamica porta alla nascita della manifestazione "Cuscus e Pesto", che grazie al riuscito mix enogastronomico e culturale è andata all'Expo di Milano. Con la nascita nel 2009 del Palacep - costruito con un contributo pubblico e grazie anche al lavoro gratuito degli abitanti - iniziano i grandi appuntamenti: gli eventi con Don Gallo, la "Notte grigio topo" di Beppe Grillo, il concerto dei Subsonica, il concerto pro alluvionati di Adriano Celentano, Gino Paoli e Biagio Antonacci.

«L'aspetto più interessante è come l'intensa attività culturale e politica abbia portato al superamento dell'etichettamento negativo del quartiere», continua Petrillo. «Dal punto di vista sociale rimangono problemi irrisolti. Ma la storia del Cep mostra che esiste un'intelligenza delle periferie, con capacità che attendono solo un'occasione per potersi attivare».



#### I PALAZZI

Il colpo d'occhio sull'orizzonte da uno degli enormi e impersonali edifici del Cep di Prà, simbolo di un'urbanizzazione scriteriata che ha accompagnato la crescita della città tra gli anni Settanta e Ottanta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### LA RIVISTA

All'origine della svolta del Cep, secondo Petrillo, vi sarebbe la creazione, nel 1997, del centro sociale in cima alla collina, primo reale spazio di aggregazione

#### GLI EVENTI

Da "cuscus e pesto" al concerto dei Subsonica, fino alla Notte Grigio Topo con Beppe Grillo e il concerto pro alluvionati con Paoli e Celentano. Piccoli semi nel cemento